

# Commercio, turismo e servizi: la vera ripresa è ancora lontana

## L'indagine commissionata da Confcommercio: cresce la fiducia delle imprese ma i consumi sono fermi

«Le attività si sentono sole per la scarsa vicinanza delle Amministrazioni comunali»

Enrico Mirani  
e.mirani@gionaledibrescia.it

■ Le cose vanno meglio, però non quanto sperato e necessario. I saldi non decollano, mentre il turismo fatica a riprendere. Rispetto a un anno fa c'è più fiducia, tuttavia il rischio varianti del Covid offusca l'orizzonte. Inoltre, tante imprese che vorrebbero assumere non trovano il personale competente. Insomma, per dirla con il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti, il terziario bresciano «comincia a vedere la luce in fondo al tunnel, ma oggi le difficoltà sono ancora molte».

**Fiducia.** È il quadro della situazione, così come fotografato dall'indagine semestrale sull'andamento economico delle 61.610 nostre imprese del commercio, del turismo e dei servizi, report commissionato dalla Confcommercio di Brescia alla società Format Research. Il punto, a luglio 2021, sulla ripartenza e il mercato occupazionale attraverso le interviste a quattrocento operatori bresciani.

Lo scenario è in chiaro scuro, fra attese, delusioni e speranze. La ripresa in questi pri-

mi sei mesi del 2021 c'è stata con beneficio per i ricavi, inoltre la fiducia del settore nel futuro dell'economia italiana e delle proprie imprese è cresciuta, ma meno che a livello nazionale.

**Soli.** Per due ragioni, commenta Massoletti: «Perché non c'è ancora una vera ripresa dei consumi e per la scarsa vicinanza da parte di tante, non tutte, Amministrazioni comunali, che non sono state vicine ai commercianti del loro territorio». Gli imprenditori del terziario, attacca Massoletti, «si sentono lasciati soli a fronteggiare la crisi». Rappresentano «il 60% del Pil provinciale, eppure sono sottovalutati rispetto al manifatturiero».

Soffrono ancora, in particolare, il dettaglio non food, la ristorazione, le attività legate al turismo, le microimprese fino a cinque addetti, che, parole di Massoletti, sono «il vero valore aggiunto della vita economica e sociale dei nostri paesi». Pesa anche lo spettro della pandemia con le sue varianti, che può influire sulla stagione turistica. L'introduzione del Green pass dal 6 agosto per bar e ristoranti al chiuso, dice Massoletti, «è un ulteriore disagio, altra burocrazia e altri controlli. Mi chiedo perché, ancora una volta, si è partiti, penalizzando, dal nostro settore».

Le imprese bresciane del terziario sono 61.610 (dato al 31 marzo), oltre il 64% dell'intero tessuto imprenditoriale extra agricolo provinciale. Un numero stabile rispetto al periodo pre Covid (61.517). Il calo della fisiologica nascita di nuove imprese è stato compensato dal blocco delle cessazioni. Molte attività sono ferme, non operano in attesa di vedere come evolverà la situazione.

**Liquidità.** Il commercio è il settore del terziario che più ha sofferto la pandemia, anche se la crisi viene da lontano: in dieci anni il saldo è negativo di 2.049 attività, mentre sono positivi quelli del turismo (+543 imprese) e dei servizi (+3.688).

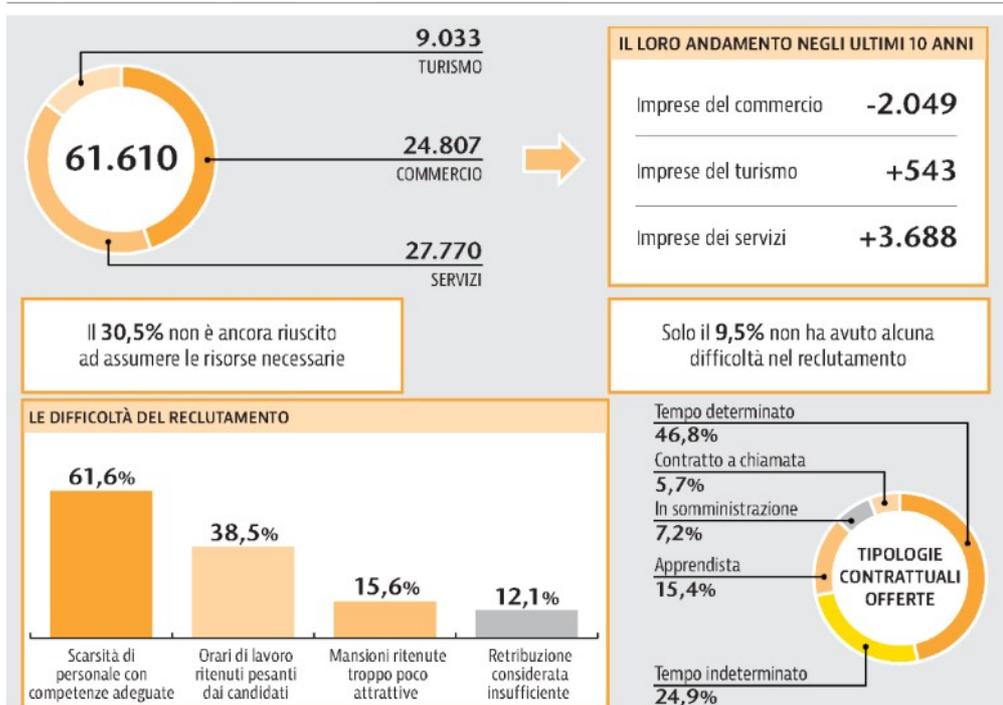
Un segnale della situazione ancora difficile è dato anche dalla liquidità delle imprese: la loro capacità di fare fronte al fabbisogno finanziario è migliorata, ma ancora distante dai livelli pre Covid. I soggetti che hanno chiesto l'accesso al credito sono il 37% (il 64% ha ottenuto ciò che auspicava). C'è comunque una nota positiva, molto importante: l'occupazione è stabile. Il terziario non ha licenziato. Anzi, cerca personale, ma incontra molte difficoltà. Solo una impresa su dieci è riuscita a trovare il personale che cercava. //





**Carlo Massoletti**  
Presid. Confindustria

## LE IMPRESE DEL TERZIARIO NEL BRESCIANO



FONTE: Confindustria, luglio 2021

infogdb



**Delusione.** I saldi non stanno dando ai commercianti i risultati sperati